

UOMO E AMBIENTE

N. Scott Momaday

Custode della terra. Riflessioni sul paesaggio americano • **Black Coffee** • pag. 72 • euro 16 • traduzione di Laura Coltelli

N. Scott Momaday, nativo americano, appartiene alla tribù Kiowa dell'Oklahoma ed è cresciuto all'interno delle comunità Navajo e Apache. Dopo *Casa fatta di alba*, straordinario racconto degli intrecci tra il mondo tradizionale e rituale della natura e l'America moderna e industriale, **Black Coffee** pubblica le dense pagine che lo scrittore, premio Pulitzer nel 1969, ha dedicato al territorio americano raccontando lo straordinario intreccio tra esperienza personale e ambiente, tra leggende famigliari e ricordi personali. In *Custode della terra*, come scrive la traduttrice e curatrice Laura Coltelli, ritroviamo Momaday che dalla sua esperienza singolare descrive questa relazione biunivoca tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda, cioè quel processo per cui «l'uomo investe se stesso nel paesaggio e nello stesso tempo incorpora

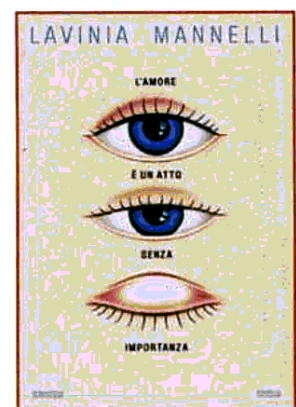
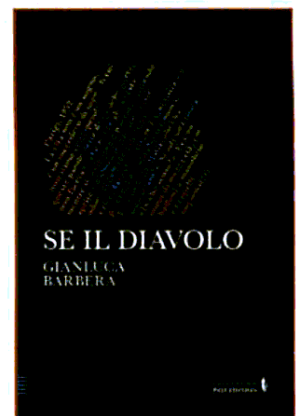


quel paesaggio dentro di sé» in un movimento di reciproca appropriazione tra cultura nativa e mondo naturale. *Custode della terra* è quindi testimonianza di una radicale riflessione autobiografica spirituale, come la definisce l'autore: «Quando penso alla mia vita e alle vite dei miei antenati, sono inevitabilmente portato a convincermi che io, e loro, apparteniamo al paesaggio americano. Questa è una dichiarazione di appartenenza. Ed è un'offerta alla terra». Il libro è composto da brevi frammenti come se la descrizione di un tipo di relazione così totalizzante portasse naturalmente a un dettato dal sapore quasi sapienziale, simbolo della necessità di ricercare il valore più autentico della parola. Non si tratta ovviamente di un lavoro che ignora le asprezze o le difficoltà, soprattutto quando Momaday proietta i dubbi e le complessità sul tempo enigmatico del futuro, con un fare interrogativo che dalle sue pagine diviene subito universale: «Consegnerò ai miei figli un'eredità della terra? O gli consegnerò meno di quanto io abbia avuto?». **Matteo Moca**

brillanti creatrici di distopie degli ultimi vent'anni c'è senz'altro Karen Russell, che in questo breve romanzo del 2014, ora pubblicato da Sur, *I donatori di sonno*, ipotizza un'America colpita da un'epidemia di insonnia così persistente da condurre a un'atroce morte per chi non riesce mai più a perdere coscienza di sé. Proprio il destino che tocca a una delle prime vittime Dori, sorella della protagonista e voce narrante, Trish. Trish che fa parte di un'associazione non profit, le Brigate Morfeo, che girano le città a bordo dei Furgosonno per trovare donatori di sonno idoneo a essere trasfuso per salvare gli insonni cronici. La piccola A, una bambina di pochi mesi, è la donatrice ideale, perché il suo sonno è puro e compatibile con tutti, ma fino a che punto è giusto "abusare" di lei per il bene comune? E cosa ha spinto il donatore Y a inquinare il sistema delle donazioni con un sonno infestato da un terribile incubo che fa sperare piuttosto di rimanere svegli? Esistono speculazioni economiche dietro benemerite politiche sociali? Come risponde una società evoluta a una pandemia? Per quest'ultima domanda forse abbiamo già la risposta, per il resto: leggete Karen Russell. **Luca Mirarchi**

gli autori a corredo di questo tomo di interviste a nomi che hanno fatto il cinema italiano. Cecchi Gori, Amati, Sbarigia, Appignani, Lucisano, Juso. Se non li conoscete, avrete certo visto i film da loro prodotti. Il quadro che ne esce è imprescindibile per il cultore della materia e impagabile per il cinefilo curioso, nonché spesso esilarante. Vedi l'aneddoto di Sergio Citti che si presenta a cena da Philippe Noiret in uno stellato parigino in zoccoli bianchi da infermiere, maglietta rossa e un cappotto col pelo non più bianco, o che dirige Jodie Foster in romanesco («*Jodie, sortiti!*»). O la fulminante battuta (che non spoilerò) di Luciano Salce nel villone che il produttore Infascelli s'è comprato col successo di *La polizia ringrazia* e derivati. Il tutto, come da titolo, tra storia e leggenda, film girati a suon di cambiali scontate e strette di mano tra un cornetto e un caffè in Piazza del Popolo. Altri tempi. E con il buio che fa capolino dietro a un paio di vicende ricorrenti, il disastro di *La voce della luna* e la parabola di Francesco Nuti dai Giancattivi ai flop di *Occhiopinochio* e *Il signor Quindicipalle*. E quel signore di Milano che nei primi anni '80 comincia a comprare vecchi film per la sua TV... **Roberto Curti**

immaginare una sorta di dote sovranaturale dello scrittore belga o, in maniera non più semplice, ma certo più realistica, un eccellente talento nel creare le storie e una dedizione assoluta verso la scrittura. Il libro di Barbera, che esce all'interno della collana Interzona diretta da Orazio Labbate, si inserisce proprio dentro questo mistero, provando a sondare attraverso i rivoli dell'immaginazione e le possibilità combinatorie che offre la letteratura, la natura della vita di Simenon. «Quando aprite un libro se sentire odore di zolfo fareste bene a ricordare che scrivere è ogni volta un patto con diavolo che si rinnova» dice in apertura del romanzo il Simenon immaginato da Barbera facendoci subito comprendere la chiave interpretativa scelta: Barbera infatti, in una biografia romanzata che si nutre dello spirito avventuriero e di scoperta che abita anche altri suoi romanzi e che poggia sulla conoscenza precisa dell'opera di Simenon, sceglie di impostare il suo racconto proprio a partire dai momenti più ricchi di inquietudine e decisivi della sua vita, spesso dovuti alla pervasività della scrittura in ogni frangente dell'esistenza a discapito delle relazioni e di molto altro. **Matteo Moca**



CINEMA

Domenico Monetti / Luca Pallanch

Per i soldi o per la gloria. Storie e leggende dei produttori italiani dal dopoguerra alle TV private • minimum fax • pag. 528 • euro 23
«Siamo (stati) un popolo di produttori e non ce ne siamo mai accorti» scrivono

**VITA IMMAGINATA
Gianluca Barbera**

Se il diavolo • Polidoro Editore • pag. 210 • euro 16
Il fatto che Simenon scrivesse a ritmi straordinari resta un mistero insondabile: unendo alla prolificità una qualità impressionante si può quasi

**ROMANZO
Lavinia Mannelli**

L'amore è un atto senza importanza • 66thand2nd • pag. 160 • euro 15
Sono molte le vicende di esordienti (e non solo) che si concentrano sulla vita familiare e sulla precarietà che li incombe. Il romanzo d'esordio di